

Architetti del mondo nel ventre degli Usa

il caso

FRANCESCO SEMPRINI

NEW YORK

L'America riscopre la passione per l'arte. La conferma viene dalla frenetica attività che vede istituzioni e imprenditori impegnati a rimodernare, ampliare o a dar vita a nuovi musei ognuno dei quali caratterizzato da connotazioni uniche. Si tratta di una vera e propria corsa, che dalla costa orientale degli Stati Uniti si muove verso ovest contagiando tutto il paese, a nord come a sud. E in questo contesto di rinascita emerge un fenomeno di nuovo: l'affacciarsi delle istituzioni universitarie pronte ad ospitare nei loro campus i templi dell'arte.

La corsa al museo del ventunesimo secolo parte da New York, che ospiterà il New Museum of Contemporary Art, che sbarcando a Bowery Street cambierà il volto del Lower East Side. Il nuovo museo, per la cui realizzazione sono stati raccolti fondi iniziali di 50 milioni di dollari, si è affidato a una squadra di architetti, ha diversificato i membri del proprio consiglio fiduciario, ha rafforzato lo staff e puntato su un significativo numero di attività educative. Una scommessa audace come appare Lisa Phillips, direttore del museo, che dopo aver trascorso 23 anni come curatore del Whitney Museum of American Art, ha deciso di scommettere di nuovo su stessa. E per ora con successo dal momento che è riuscita ad attrarre talenti di grande rilievo come Massimiliano Gioni, curatore della recente Biennale di Berlino, e Richard Flood, ex responsabile del Walker Art Center di Minneapolis. Manhattan è anche la culla del rinato Morgan Library and Museum: la galleria, creata nel 1924 dal finanziere Pierpont Morgan e che ospita dipinti di Rembrandt e Rubens, è stata impreziosita con una biblioteca e un teatro sotterranei realizzati da Renzo Piano. Il progetto è costato 106 milioni di dollari.

A Columbus, in Ohio è stato riaperto il Wexner Center for the Arts presso la Ohio State University. Tre anni di lavori e 15,8 milioni di dollari spesi hanno permesso al museo di guadagnare in estetica grazie ai giochi di luci e di ambienti realizzati da Arup, uno dei più famosi studi internazionali di ingegneria e design.

Più a nord, a Minneapolis, il Minneapolis-The Weisman Art Museum (Wam) presso la University of Minnesota ha appena levato i veli al progetto di messo a punto da Frank Gehry, uno dei professionisti più importanti delle «Visual Arts». Il piano prevede l'allargamento delle gallerie dedicate a collezioni ed esibizioni e l'introduzione di incentivi per nuovi programmi, tradizionali ed emergenti. Reazioni contrastanti ha provocato invece il lavoro compiuto dal Daniel Libeskind, l'architetto polacco-americano che ha progettato anche il progetto del nuovo World Trade Center, al Denver Art Museum, in Colorado e per il quale sono stati spesi 110 milioni di dollari. Per alcuni troppo geometrico e privo di punti di riferimento, per altri di stupefacente semplicità, il lavoro dell'architetto ha raccolto commenti discordanti.

Si tinge di verde invece il progetto di trasferimento del Grand Rapids Art Museum, situato nell'omonima cittadina del Michigan, patria della dinastia dei Ford. Per il trasferimento dell'istituzione, ospitata sino a ieri in un ex palazzo federale, Peter Wege ha stanziato 20 milioni di dollari. Uso di materiali riciclati e riciclabili, contenimento dei consumi, e l'uso di biciclette per spostamenti interni sono alcuni degli imperativi del progetto che quando sarà completato in ottobre potrebbe ricevere il riconoscimento del Us Green Building Council.

La grande novità di questa rinascita di passione per l'arte è l'affacciarsi delle Università. È il caso del Berkeley Art Museum and Pacific Film Archive della University of California, che sta lavorando alla realizzazione di un campus esterno e il cui completamento, affidato all'architetto giapponese Toyo Ito, è previsto per il 2001. La Yale University Art Gallery di New Haven ha aperto a fine 2006 il nuovo Kahn building ristrutturato da Polshek Partnership, mentre lo Sterling and Francine Clark Art Institute di Williamstown, Massachusetts realizzerà in due rimodernerà completamente il proprio istituto affidandosi ancora una volta a uno staff di architetti a guida nipponica. Da segnalare che quando nel 2008 il Blanton Museum of Art della University of Texas di Austin aprirà il suo secondo complesso progettato da Kallman McKinnell & Wood, diventerà il più grande museo universitario degli Stati Uniti.